COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa 2020



A cura del Servizio di Comunicazione Istituzionale

Responsabile Dott.ssa Laura Incremona

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

LA SICILIA

«Parco degli Iblei, nessuna ingessatura»

Il vertice. I funzionari dell'assessorato regionale Territorio e ambiente hanno illustrato ai sindaci di tre province il ruolo, la governance e le opportunità di una realtà in fase di decollo: «In crescita le potenzialità dell'intera area»



A gestire l'ente parco otto figure di cui cinque saranno di nomina ministeriale

LAURA CURELLA

Prosegue l'iter istruttorio per la definitiva istituzione del Parco degli Iblei. Ieri in viale del Fante si è tenuto un momento concertativo con i sindaci dei comuni delle province di Ragusa, Siracusa e Catania per avere contezza dello stato dell'arte dopo la riunione del mese di luglio a Roma nella sede del Ministero dell'Ambiente. Ieri mattina ad illustrare ruolo, governance e opportunità del Parco degli Iblei sono stati i funzionari dell'assessorato regionale al Territorio Ambiente Giorgio Occhipinti e Attilio Guarnaccia. I due, dopo il saluto introduttivo del Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, si sono soffermati a fugare dubbi e perplessità sull'ipotesi di 'ingessatura' del territorio in quanto il Parco nulla toglierà all'esistente, anzi l'attuale verrà confermato e garantito; tutt'al più aumenterà le potenzialità di un territorio in tema di sostenibilità ambientale e di salvaguardia del territorio. Il passaggio successivo all'istituzione del Parco, una volta condivisa la sua istituzione, sarà quello di approvare il regolamento e la zonizzazione e in questa sede si può intervenire per definire le varie zone o le aree di protezione e di promozione.



Illustrata anche la governance dell'ente parco composta da 8 membri di cui 5 di nomina ministeriale e 4 scelti tra associazioni ambientalistiche, Ispra, Ministero delle Politiche Agricole e Ministro dell'Ambiente. Gli organi dell'ente parco sono il presidente nominato dal Ministero dell'Ambiente, il Consiglio Direttivo, la Giunta Esecutiva, la Comunità di Parco e il collegio dei revisori dei conti. In molti interventi dei sindaci è stato ribadita l'opportunità di sviluppo ed economico che il Parco porterà, mentre, i sindaci dei comuni di Carlentini e Sortino hanno mostrato perplessità sulla governance auspicando che venga rivista con una nuova legge quadro. Il Commissario del Libero Consorzio di Ragusa Salvatore Piazza si è dichiarato soddisfatto del confronto che c'è stato con i rappresentanti istituzionali prendendo atto dell'unanime volontà che il Parco sia considerato 'un'opportunità per il territorio'. Presente alla riunione anche la deputata regionale del M5s, Stefania Campo: "Sono state finalmente diradate le tante 'ombre' diffuse artatamente da chi il parco non lo vorrebbe. Siamo soddisfatti dell'attenzione che l'attuale Ministro dell'Ambiente sta prestando a questo progetto. E siamo contenti di aver rimesso in moto un procedimento che si era interrotto senza motivo".

L'ON. CAMPO. «Sono state finalmente diradate le molte ombre diffuse artatamente da chi il parco non lo vorrebbe»

Prescrizione, un ddl per disinnescare Renzi

Guerriglia continua. In commissione il partito dell'ex premier ha votato con le opposizioni per stoppare la riforma
Alla fine l'emendamento è stato bocciato con 44 no e 42 sì. Dure accuse di Zingaretti: «Iv così fa il gioco di Salvini»

SERENELLA MATTERA

ROMA. Lo strappo non c'è: tutto rinviato. Sulla prescrizione il premier Giuseppe Conte e il ministro Alfonso Bonafede frenano e rinunciano a inserire nel decreto Milleproroghe un emendamento su cui porre la fiducia: arriverà un disegno di legge del governo o una proposta parlamentare. Si evita per ora uno scontro con Iv dall'esito del tutto incerto per il governo. Ma non finisce qui. Conte viene descritto molto seccato per le minacce renziane. Irritati si mostrano i Dem che volevano chiudere la partita subito. Sabato la piazza M5S potrebbe alzare i toni, non solo sulla prescrizione. La tensione con Renzi, che canta vittoria, è altissima. Anche perché Iv fa fibrillare il governo annunciando il voto in commissione con l'opposizione, contro il resto della maggioranza, il "lodo Annibali" per rinviare un anno la riforma Bonafede sulla prescrizione: dopo una giornata di tensioni e un voto sul filo, la votazione slitta di un giorno. Circolano voci di un passo indietro di Iv ma i renziani per ora lo escludono.

Il premier, che alla Camera nel pomeriggio ha un lungo colloquio con Roberto Fico sul governo e i suoi equilibri, andrà avanti con il sostegno di M5s, Pd e Leu per cambiare la prescrizione. La discussione è aperta perché si stanno ancora mettendo a punto, spiegano dalla maggioranza, diversi aspetti del cosiddetto "lodo Conte bis", che renderebbe definitivo lo stop alla prescrizione solo dopo il secondo grado di giudizio. Domani se ne parlerà in Consiglio dei ministri, insieme alla riforma del processo penale (su cui anche Iv dovrebbe votare a favore) per ridurre i tempi dei processi anche con sanzioni ai giudici che sforano, riformare il Csm escludendone i parlamentari e fermare le "porte girevoli" tra politica e magistratura. Il «lodo» sulla prescrizione potrebbe essere inserito in un disegno di legge ad hoc del governo (ma Iv in Cdm voterebbe contro). In alternativa si potrebbe delegare tutto al Parlamento, con un emendamento alla proposta di legge Costa che sarà in Aula alla Camera il 24 febbraio. O più probabilmente con una nuova proposta di legge di M5S, Pd e Leu. Qualunque strada si scelga, avverte già Renzi, il "lodo Conte" dovrà passare dal Senato e lì verrà bocciato perché «Iv voterà contro e nessun sostegno può mai arrivare al governo da Fi sul tema giustizia».

L'emendamento al decreto Milleproroghe viene archiviato anche perché avrebbe rischiato l'inammissibilità tecnica. Ma tra i Dem c'è chi non nasconde l'irritazione per la scelta - «che è stata presa da Conte e Bonafede» - di deporre le armi di fronte alle minacce renziane. Il Pd, non credendo che Renzi sia in grado di staccare la spina al governo, avrebbero voluto chiudere subito la partita. E ora si professano ai limiti di ogni sopportazione. In nome della responsabilità e dell'impegno di Bonafede a modificare la sua legge sulla prescrizione «entro l'estate», accettano la frenata. Ma Nicola Zingaretti distilla parole di fuoco contro Renzi: «Salvini, Meloni e Berlusconi ormai stanno zitti perché l'opposizione per loro la sta facendo qualcun altro ed è insopportabile». La minaccia di sfiduciare Bonafede, avanzata lunedì, per il segretario Pd era «teatrino»: «Iv oggi è la principale causa di fibrillazione del campo anti-Salvini e fa un favore al leader della Lega. Un fallimento strategico».



Renzi-Zingaretti ai ferri corti

Renzi, ragiona un dirigente Pd, ha fatto scordare la sconfitta di Salvini in Emilia Romagna: «L'unico suo risultato è tenere ancora in vita la riforma Bonafede». Più di un Dem è pronto a scommettere che Iv presto perderà qualche parlamentare non disposto alla rottura con il governo. La voce gira con tanta insistenza che l'ex premier lo ha chiesto ai suoi: «Se qualcuno vuole andare lo dica».

Intanto la tensione emerge nella commissione che deve approvare il decreto Milleproroghe entro venerdì. Solo in serata, dopo una serie di rinvii che secondo i renziani servono agli altri partiti di maggioranza per blindare i numeri, si votano gli emendamenti presentati per rinviare la riforma Bonafede. La Lega firma l'emendamento della renziana Annibali per il rinvio di un anno («L'emendamento Renzi-Salvini», lo ribattezza il Pd). Il governo dà parere contrario ma Iv vota con le opposizioni. Un emendamento di Riccardo Magi (+Eu) per sospendere fino al 2023 la legge Bonafede passa per soli due voti. Il voto sul testo Annibali slitta. «Ora hanno paura. Al Senato perderanno»,dice Iv.

L'AVVOCATO DELLO STATO

«La legge spazzacorrotti non può essere retroattiva»

ROMA. Non si è spinto a chiedere alla Consulta una pronuncia di incostituzionalità dell'articolo della legge spazzacorrotti che ha incluso la corruzione e altri delitti contro la pubblica amministrazione tra quelli gravissimi che non consentono l'accesso ai benefici e alle misure alternative alla detenzione se il condannato non collabora, senza prevedere una norma transitoria che escluda i reati compiuti prima dell'entrata in vigore della legge. Ma a sorpresa all'udienza davanti alla Corte costituzionale, l'avvocato dello Stato Massimo Giannuzzi ha fatto proprie le ragioni della difesa degli imputati che hanno impugnato la mancata concessione dei benefici.



Il ministro Bonafede

Ha chiesto di mettere nero su bianco con una sentenza interpretativa, formalmente di rigetto, che la stretta sui benefici penitenziari, a partire dall'affidamento in prova ai servizi sociali e dalla sospensione condizionale della pena, può essere applicata «solo ai fatti commessi successivamente all'entrata in vigore della legge».

Un colpo di scena apprezzato dal pool di difensori, capeggiato dal prof. Vittorio Manes, ordinario di procedura penale e dal presidente dell'Unione delle Camere penali Giandomenico Caiazza. «L'Avvocatura con forza ha condiviso i gravi dubbi di costituzionalità sollevati dai giudici», dice Manes.

IL CASO GREGORETTI

Salvini sfida la maggioranza «Ora mandatemi a processo»

MICHELA SUGLIA

ROMA. Il caso Gregoretti è al rush finale e il verdetto pare scontato: Matteo Salvini dovrebbe andare a processo per presunto sequestro dei migranti fermi per 4 giorni sulla nave militare, prima di sbarcare ad Augusta il 31 luglio. Il Senato chiude la partita sulla richiesta di autorizzazione a procedere per l'ex ministro dell'Interno. L'aula si esprimerà votando l'ordine del giorno che Forza Italia e Fratelli d'Italia presenteranno per "salvare" l'alleato dai giudici. Per passare però serve la maggioranza assoluta dei senatori, cioè 161 contrari al processo. Ma a Palazzo Madama il centrodestra si ferma a 139. Da qui l'esito che per molti è scontato sul sì al processo.

Del resto Salvini è pronto. Anzi, sfida la maggioranza: «Voteranno per mandarmi a processo ma non mi opporrò», sentenzia mentre attraversa i canali di Venezia in diretta Facebook. E nel pomeriggio in una riunione sofferta, insiste chiedendo ai suoi di fare altrettanto in Aula. Ma i senatori leghisti probabilmente si asterranno o usciranno dall'emiciclo. Ancora una volta il Capitano chiede ai suoi parlamentari di non sottrarlo al tribunale. Una conclusione che condiziona ora il round in Aula, nel senso che a quel punto, secondo il regolamento del Senato, l'assemblea dovrebbe limitarsi a prendere atto della decisione della Giunta, favorevole al processo. A meno che almeno 20 senatori, contrari a quel verdetto, non chiedano espressamente (ed è pronto un documento comune di FI e FdI) un nuovo voto. Una mossa in realtà destinata al flop perchè il centrodestra non avrebbe i numeri sufficienti.

Nei corridoi parlamentari corrono i sospetti su un possibile appoggio di Italia viva, in nome del garantismo. A smentirlo è Matteo Renzi: «Salvini ha chiesto di essere processato, lo accontenteremo», annuncia al Tg5. Ma precisa: «Secondo me ha sbagliato politicamente, anche se fatico a vedere un reato, ma lo decideranno i magistrati. Poi comunque Salvini andrà battuto politicamente».

A meno di sorprese, all'ex vicepremier preme di più andare avanti, verso l'ignoto di un processo. E portarsi a casa comunque un voto certificato del Senato che, secondo alcuni, potrebbe essere utile nella strategia difensiva davanti a un eventuale giudice sulla Gregoretti. Erika Stefani, la relatrice della Lega, riepilogherà quanto avvenuto nella Giunta, come e perché si è arrivati a quel voto. Dopo la discussione, una volta presentato l'odg, presumibilmente in tarda mattinata si apriranno le urne. Il voto è palese e potrà essere espresso fino a sera. Solo allora sarà annunciato l'esito.

L'Oms rilancia l'allarme «Il coronavirus una minaccia globale»

Bollettino di guerra. Oltre mille morti: «È peggio del terrorismo» Contromisure del governo per sostenere le aziende del made in Italy



ELOISA GALLINARO

ROMA. Una minaccia peggiore del terrorismo. Nel giorno in cui il numero dei morti oltrepassa la soglia psicologica di mille unità, l'Oms alza il livello di allarme per il Covid-19 - sigla che sintetizza corona, virus e disease (malattia) - e avverte che il «tempismo è essenziale» poiché ora ci sono una «finestra di opportunità» e una «possibilità realistica» per fermare l'epidemia.

Da Ginevra, dove sono arrivati 400 scienziati da tutto il mondo per fare il punto sulla malattia, il direttore generale dell'Oms Tedros Adhanom Ghebreyesus non ha usato giri di parole: «Un virus può creare più sconvolgimenti politici economici e sociali di qualsiasi attacco terroristico. Il mondo si deve svegliare e considerare questo virus come il nemico numero uno».

Per affinare le sinergie con i ricercatori cinesi, l'Organizzazione mondiale della Sanità ha inviato ieri in Cina la prima delegazione internazionale di esperti guidata da Bruce Aylward, epidemiologo canadese «veterano di emergenze».

Pechino, intanto, non trascura le misure politicamente simboliche. Sono state infatti silurate figure di primo piano della regione dell'Hubei per come hanno gestito l'emergenza: il segretario del partito per la Commissione salute della provincia, il capo della Commissione e il vice direttore della Croce Rossa locale.

E mentre si aspetta il vaccino, che sempre secondo l'Oms «potrebbe essere pronto in 18 mesi», il totale dei contagiati è salito a 43.144, quello delle vittime a 1.018. In crescita anche il numero dei decessi in una sola giornata: il record per ora si è toccato ieri con 108 morti. A Weinzhou, la città orientale cinese che è la seconda area più colpita dall'epidemia dopo Wuhan, sono stati registrati 474 nuovi casi confermati di contagio e 5.304 persone si trovano attualmente sotto osservazione medica, mentre un totale di 106 persone sono state dichiarate guarite.

Si è inoltre registrato il primo caso in California, che porta a 13 il numero degli ammalati negli Usa, e altri 2 casi in Vietnam, compresa una bimba di tre mesi. Ma la diffusione al resto del mondo in generale è ben controllata, in particolare in Europa, dove la «cintura di sicurezza sta funzionando adeguatamente», secondo un'analisi della Fondazione Gimbe che rileva come per ogni 1.000 casi confermati in Cina si conta un solo caso in Europa. A dare un'idea del tasso di mortalità del Covid-19, e almeno parzialmente a rassicurare, è intervenuto anche Luigi Ventura, professore ordinario di Economia Politica dell'Università La Sapienza di Roma. «Se lo zoom si fa su Wuhan e la provincia di Hubei, epicentro dell'epidemia, - afferma - la percentuale è del 3%. Se invece si guarda al resto della Cina la percentuale scende al 4 per mille. Numero uguale per il resto del mondo».

Intanto anche il Giappone rafforza le misure di protezione: da questa settimana saranno cancellati i voli diretti con Shangai e altre città cinesi da 13 aeroporti regionali, portando a 680 i voli settimanali che collegano il Paese del Sol Levante con la Cina contro i circa 1.400 voli precedenti allo scoppio dell'epidemia.

E salgono le preoccupazioni per i riflessi dell'emergenza coronavirus dall'economia cinese all'economia globale. Anche il governo italiano si sta muovendo in tal senso: già domani, quando è in programma un Cdm, potrebbe fare un primo punto sulle potenziali misure da adottare. E nel frattempo, come ha spiegato il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, ci sono le risorse già a bilancio dell'Ice, circa 300 milioni, che potranno essere utilizzate per aiutare le aziende che hanno rapporti stretti con la Cina a riorientare il loro business. Anche i ministeri dell'Economia e dello Sviluppo economico, secondo le proprie competenze, sono al lavoro per analizzare tutte le strade percorribili, oltre al ministero degli Esteri, cui fa capo anche, appunto, il Commercio estero. Di Maio ha annunciato peraltro un nuovo tavolo, alla Farnesina, per riunire non solo i ministeri competenti ma anche le imprese per studiare insieme un piano straordinario per il Made in Italy, proprio per fronteggiare il rischio Coronavirus. L'export, ricorda anche il viceministro Laura Castelli, vale il 32% del Pil e non mancherà il sostegno alle imprese, a partire dalle misure già confermate come «quello di 20 milioni dedicato alla Cina, dove le 1000 imprese a partecipazione italiana, generano un fatturato di circa 16 miliardi».

LA RICERCA

Test vaccino in due-tre mesi «Ma c'è ancora tanto da sapere»

L'immunologo di origini siciliane, Anthony Fauci, fa il punto «Trasmissione asintomatica, nei casi più lievi mortalità sotto il 2%»

ENRICA BATTIFOGLIA

ROMA. Due o tre mesi per il primo test del vaccino contro un virus dall'evoluzione ancora «imprevedibile», dai tanti punti ancora oscuri e probabilmente capace di trasmettersi anche senza sintomi: è lo scenario dell'epidemia da coronavirus tracciato in un'intervista all'Ansa da Anthony Fauci, fra i più celebri immunologi del mondo e direttore dell'istituto statunitense per lo studio delle malattie infettive Niaid (National Institute of Allergy and Infectious Diseases), che fa parte dei National Institutes of Health (Nih).

Punto di partenza nel cammino verso il vaccino, così come nella conoscenza del virus che l'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) ha chiamato Covid-19, è stata la sua mappa genetica: «le sequenze genetiche messe a disposizione dalla Cina hanno permesso di sviluppare rapidamente un test diagnostico» e «sono state utili nello sviluppare un vaccino preventivo».

Su quest'ultimo, ha proseguito Fauci, «stiamo lavorando con l'azienda biotecnologica Moderna e con la Coalion for Epidemic Preparedness Innovation (Cepi)». Il vaccino si basa su una delle tecnologie più avanzate oggi disponibili, che utilizza la sequenza del materiale genetico del coronavirus, ossia l'acido ribonucleico (Rna). È quindi un vaccino sintetico, che non utilizza il virus ma l'informazione contenuta nelle mappa genetiche finora pubblicate sulle banche dati GenBank e Gisaid, entrambe liberamente accessibili alla comunità scientifica.

«Stiamo lavorando per sviluppare un vaccino a "Rna" messaggero per il nuovo coronavirus», ha detto Fauci, ed «entro due o tre mesi potrebbe essere pronto per la fase 1 dei test clinici», che saranno condotti su «un piccolo numero di adulti sani negli Stati Uniti per vedere se il vaccino è sicuro e in grado di indurre una risposta immunitaria. Se questo avrà successo e l'epidemia non sarà conclusa potremo promuovere un test clinico più ampio, di fase 2, allo scopo di dimostrare l'efficacia (o meno) del vaccino in un arco di tempo che va da un anno a un anno e mezzo». A questo punto, «se il vaccino si sarà dimostrato efficace, saranno necessari ancora dei mesi per produrre una quantità di vaccino sufficiente per una vasta distribuzione».

Nel frattempo si studia il virus per cercare di capire quanto sia aggressivo e letale. Una delle domande aperte riguarda le vie di trasmissione: «In genere la maggior parte dei virus si trasmettono quando qualcuno ha i sintomi, ma con il nuovo coronavirus - ha rilevato Fauci - sembra esserci una trasmissione asintomatica», ossia da parte chi pur avendo l'infezione non mostra ancora i sintomi.

La buona notizia è che, considerando i casi asintomatici o con sintomi molto lievi, il tasso di mortalità del coronavirus potrebbe essere inferiore al 2% finora calcolato sulla base del rapporto fra il numero complessivo di casi e quello delle morti dovuti al virus.

«Impossibile - infine - prevedere come il virus potrà evolversi. La nostra speranza è che le straordinarie misure di contenimento che la Cina ha messo in atto aiutino a evitare che l'epidemia possa trasformarsi in una pandemia. Ma dato che il virus è presente in 27 Paesi e si trasmette da uomo a uomo, potrebbe prendere piede e evolversi in una pandemia».

L'emergere del Covid-19 è un altro episodio che si aggiunge alla lunga sequenza di virus comparsi nel corso della storia, «dalla peste bubbonica all'influenza del 1918. Non possiamo prevedere quali nuove malattie infettive compariranno né prevenire la comparsa di qualcosa di sconosciuto. Quello che possiamo fare - ha concluso - è imparare il più possibile sui virus emergenti, in modo da sviluppare rapidamente diagnostici, terapie e vaccini».

ORIGINARIO DI SCIACCA

Proviene da Sciacca la famiglia dell'immunologo Anthony Fauci, tra gli scienziati impegnati per individuare un vaccino contro il coronavirus. I nonni paterni di Fauci, direttore del capo dell'istituto statunitense per lo studio delle malattie infettive Niaid (National Institute of Allergy and Infectious Diseases),



emigrarono a New York City all'inizio del ventesimo secolo. Suo nonno si chiamava Antonino Fauci, la nonna si chiamava Calogera Guardino. Il padre di Tony ha frequentato la Columbia University ed è diventato farmacista mentre sua madre ha frequentato il Hunter College. Fauci ha fornito contributi fondamentali nel campo della ricerca sull'Aids e su altre immunodeficienze, sia come scienziato che come capo dell'istituto statunitense National Institute of Allergy and Infectious Diseases.

Sicilia e turismo così si cambia e l'Isola alla Bit presenta il nuovo biglietto da visita

Programmazione. È la parola d'ordine della Regione, dei sindaci, degli operatori



GIUSEPPE BIANCA

MILANO. Tre giorni di incontri, scambi e confronti tra la Sicilia dell'offerta turistica e i buyer, ma anche un'occasione per verificare meccanismi e perfezionare quel lungo mosaico di tessere portato avanti per la definizione di un'identità capace di fornire sprint al brand Sicilia nel turismo. Una Sicilia che clona se stessa. Pronta alla lunga traversata con la stagione turistica carica di attese, attenta a non farsi trovare impreparata sul complesso intreccio che porta a ottimizzare la fruizione dei servizi, ma, soprattutto fresca e rigenerata.

L'allestimento dello stand in uno spazio aperto circondato da giganteschi ledwall che proiettano immagini di Sicilia ha dato un importante contributo alla coralità del lavoro degli stakeholder. L'Isola del turismo strizza l'occhiolino a chi se la trova davanti già nel corridoio d'accesso dello stand dove i particolari del Satiro danzante di Mazara del Vallo, un'installazione artistica a base di pop art a base di colori accesi, a misura di giovani, preparata da una startup siciliana accolgono chi arriva, provando a fornire una nuova impronta attraverso cui trasmettere la Sicilia in una chiave moderna.

E se la parte degli scambi commerciali ha soddisfatto le aspettative degli operatori in grado di prenotarsi con largo anticipo per gli incontri attraverso l'agenda elettronica, regge l'impatto del primo esperimento che ha visto il coinvolgimento di partenariati pubblico-privato chiamati a lavorare su destinazioni turistiche specificamente individuate per territorio o tematizzazione. Tra i raggruppamenti in questione ci sono le isole minori, il Consorzio turistico Cefalù- Madonie-Himera, i comuni fioriti (tra cui: Forza d'Agrò, Gangi, Geraci siculo, Melia, Pettineo, Tusa, S. Stefano di Camastra) e la rete dei castelli (Caccamo, Alcamo, Cammarata, Castelbuono, Mussomeli, Marineo e Vicari). La Sicilia occidentale ha anche raccontate anche altre 7 esperienze che svariano da antichi sapori e mestieri a la terra dei Florio, da "sale, pesce e corallo, i tesori del mare, ai borghi e le strade del vino.

> Tre giorni di incontri, scambi e confronti sull'offerta turistica e i buyer, ma anche un'occasione per dare sprint al brand

Anziché promuovere un'offerta singola e individuale cioè si è passati a una proposta a misura di dimensione tematica o fascia di mercato. Un modo per accorpare e promuovere un segmento omogeneo e per rafforzare la capacità di attrazione dell'offerta: «Nessun altro contesto probabilmente poteva prestarsi come opportunità di verifica dell'esperimento più della Bit - ha commentato l'assessore al Turismo Manlio Messina - abbiamo alzato l'asticella del confronto senza rinunciare alla qualità. Credo che si debba proseguire su questa strada, andando a intercettare le prerogative di cui disponiamo nel turismo siciliano».

E se la capacità di creare ritmo nella stagione passa da un riempimento crescente della destagionalizzazione, il passaggio in questo senso dal teorico al pratico, presuppone una crescita di mentalità anche da parte di albergatori, strutture e tour operator, spesso lasciati in questo percorso senza una regia comune.

Il pistacchio di Bronte, le arance rosse di Sicilia, il cioccolato di Modica, insieme alle altre eccellenze siciliane, sono stati i veri protagonisti dell'intrattenimento tra le varie parti dello stand siciliano, ma accanto a loro non sono mancati anche i protagonisti del territorio. Tra questi il sindaco di Catania Salvo Pogliese è stato, lunedì, tra i protagonisti della scena: «Un milione di visitatori per la festa di Sant'Agata - sciorina i numeri entusiasta -, ma il bello deve ancora venire - aggiunge presentando l'ambizioso programma 2020: «A giugno del 2018 avevamo registrato un decremento del 15% della tassa di soggiorno a fronte di una crescita turistica importante a Catania. Dopo la modifica del regolamento che estendeva la tassa di soggiorno anche agli appartamenti a uso turistico, contrastando l'evasione siamo arrivati a triplicare questi introiti».

Catania città dai tanti turismi adesso metterà a disposizione il tesoretto incentivando alcuni specifici settori, dai gruppi organizzati agli eventi sportivi, con rimborsi anche al settore della Comunicazione se sceglie di avvalersi di giornalisti iscritti all'Ordine. Un asse di benefit e sconti da realizzare in proporzione al numero di arrivi, con l'amministrazione catanese che sta esplorando anche il variegato e composito universo. Il sindaco di Piazza Armerina Nino Cammarata ha invece confermato che il Sito Unesco Villa del Casale da aprile a ottobre sarà visitabile pure nelle fasce serali. Il sindaco di Zafferana Etnea Alfio Russo ha invece presentato l'appuntamento di fine estate dell'Ottobrata, ormai a pieno titolo tra le cose da non perdere nella Sicilia che crea eventi.

TRASPORTI

Srm: crescono i porti mediterranei ma senza le Zes l'Isola resta indietro

PALERMO. Il primo nodo da sciogliere per sviluppare il turismo in Sicilia è rappresentato dai trasporti. Il punto sull'intero sistema regionale al centro del Mediterraneo sarà fatto domani e venerdì a Palermo in occasione del Forum "MedCom 2020", organizzato da Cerpmed/MedCom Forum del Mediterraneo, sul tema "Un Hub Mediterraneo oltre i Confini: sistema di rete dei porti e degli aeroporti". La prima sessione ruoterà attorno alla relazione di Massimo Deandreis, direttore generale del Centro Studi Srm di Napoli collegato a Intesa Sanpaolo.

Le analisi di Srm, aggiornate ai primi di quest'anno, portano a concludere che ancora oggi nel Mediterraneo si sviluppano i porti container e aumentano i flussi di navi, ma l'Italia, e soprattutto la Sicilia, faticano a trarne vantaggio.

Ecco i numeri. Paradossalmente i porti del Nord Europa hanno perso quote del mercato commerciale dei container proprio perchè il raddoppio del Canale di Suez e la costruzione della "Via della Seta" cinese hanno spostato l'asse dei business commerciali verso il Mediterraneo. Così il cosiddetto "Northern Range" rallenta e perde 7 punti, scendendo ad una quota di mercato del 39%. Al contrario, i porti dell'area Med crescono di 5 punti e la loro quota di mercato sale dal 36 al 41%. Nel 2019 per il Canale di Suez sono transitate 18.800 navi (+3,9%) di cui 5.375 portacontainer (-6,7%) e 5.163 petroliere (+9%), con a bordo 1,03 mld di tonnellate (+4,9%), divise in 507 mln di tonnellate con container (49%), 239 mln di tonnellate di rinfuse liquide (23%) e 54 mln di tonnellate di rinfuse secche (5%), raggiungendo una quota del 10% del traffico marittimo globale.

L'analisi di Srm guarda anche allo sviluppo futuro di questo scenario, ponendo l'indice sul fatto che gli armatori impiegano sulle rotte del Mediterraneo navi sempre più grandi: così entro il 2022 saranno lanciate nel Bacino altre 133 nuove portacontainer nella fascia da 10 a 23 mila tonnellate, e di queste ben 45 saranno nella fascia di stazza più alta.

Che quello dei container sia il traffico di maggiore potenzialità nel futuro lo indica anche il fatto che il Mediterraneo ha registrato il maggiore sviluppo mondiale negli ultimi cinque anni (+22%).

Come si colloca la Sicilia? I porti dell'Isola, secondo l'analisi di Srm, viaggiano al minimo delle loro possibilità. Palermo, ad esempio, ha un traffico crocieristico che conta 501mila passeggeri l'anno, quello delle navi di linea trasporta 2 milioni di passeggeri; il traffico merci vede transitare 7.738 navi, 738mila veicoli, 5,2mln di tonnellate di merci Ro-Ro e 5,8 mln di tonnellate merci totali su cargo. L'import-export marittimo della Sicilia che si muove via mare ammonta ad un valore di 22,1 mld di euro.

Conclude Massimo Deandreis: «Nonostante le tensioni protezionistiche tra Cina e Stati Uniti abbiano avuto effetti negativi sul commercio mondiale, aggravati in queste ultime settimane anche dal coronavirus, osserviamo comunque un crescente ruolo del Mediterraneo e dei traffici marittimo-commerciali. Il Canale di Suez nel 2019 ha registrato nuovi primati; continua l'espansione cinese nei porti del Mediterraneo, crescono le rotte e aumenta la quota di mercato dei porti del Sud Mediterraneo, anche in confronto agli efficienti porti del Nord Europa. Tuttavia l'Italia fatica a trarre beneficio da questo posizionamento strategico, anche se le opportunità sono molte. Occorre una visione più moderna del ruolo che possono avere i porti, che oggi non sono più solo luoghi dove la merce parte e arriva. Se guardiamo agli esempi migliori, da Rotterdam a Tangeri, vediamo come il porto sia ormai diventato un forte polo di sviluppo ma solo se c'è l'intermodalità, ossia l'integrazione con la ferrovia e gli aeroporti e se c'è connessione tra logistica e industria. Rendere finalmente operative le Zes sarebbe un primo passo in questa direzione. La geografia ci aiuta, ma da sola non basta».

M. G.

DOMANI E VENERDÌ IL "MEDCOM FORUM 2020"

A Palermo il punto su infrastrutture e collegamenti

PALERMO. Infrastrutture, Zes, collegamenti portuali, aeroportuali. Se ne parla, domani e venerdì, allo Steri di Palermo, al "MedCom Forum Trasporti 2020", organizzato da Cerpmed/MedCom Forum del Mediterraneo

Domani alle 15, dopo i saluti, fra i quali del governatore Nello Musumeci, aprirà i lavori Amanda Jane Succi, presidente Cerpmed/MedCom Forum. Seguiranno gli interventi di Massimo Deandreis, D.g di Srm; Giuseppe Salvo, docente di Ingegneria dei trasporti all'Università di Palermo; Eugenio Grimaldi, Executive manager di Grimaldi Group; Valentina Lener, D.g. Assaeroporti; Tiziano Onesti, presidente Aeroporti di Puglia; Renato Poletti, D.g. per gli Aeroporti e il Trasporto aereo del Mit; Giovanni Scalia, A.d. di Gesap; Nico Torrisi, A.d. di Sac; Marco Di Giugno, direttore Analisi giuridici e contenzioso di Enac; Lorenzo Lagorio, Country Manager Italia di EasyJet; Valeria Rebasti, Commercial Country Manager Italy & Southeastern Europe di Volotea; Salvatore Sciacchitano, presidente Icao.

Venerdì mattina apre i lavori Paolo Costa, docente di Economia dei trasporti Università Ca' Foscari; seguiranno gli interventi di Alessandro Albanese, presidente Sicindustria Palermo; Antonello Biriaco, presidente Confindustria Catania; Renato Coroneo, International Propeller Clubs Palermo; Salvatore Gangi, presidente Piccola Industria di Confindustria in Sicilia; Matteo Catani, Ceo Gnv; Andrea Agostinelli, commissario dell'Authority di Gioia Tauro; Pasqualino Monti, presidente dell'Authority della Sicilia Occidentale; Pietro Spirito, presidente dell'Authority del Mar Tirreno Centrale.

L'Istat: «Mai così pochi figli in Italia»

Il Rapporto 2019. Viviamo In un Paese da 60,3 milioni di abitanti (di cui 5,4 milioni stranieri) dove continua inesorabile il calo della popolazione: -116 mila persone in un anno. L'età media delle madri si attesta sui 32,1 anni

Un dato positivo, invece, arriva dalla speranza di vita che sale di un mese attestandosi a 85,3 anni per le donne e a 81 per gli uomini

DOMENICO PALESSE

ROMA. Il 2019 si candida a passare alla storia come l'anno dei record negativi. Non solo si è registrato il minor numero di nascite di sempre (appena 435 mila), ma è avvenuto anche il ricambio naturale più basso degli ultimi 102 anni. In un Paese da 60,3 milioni di abitanti (di cui 5,4 milioni stranieri) dove continua inesorabile il calo della popolazione: -116 mila persone in un anno. I dati dell'Istat mostrano un'Italia con un evidente problema di denatalità, sul quale è intervenuto anche il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. «Va assunta ogni iniziativa per contrastare questo fenomeno», ha detto il capo dello Stato spiegando che si rischia un indebolimento del «tessuto del nostro Paese».

L'annuale rapporto dell'Istituto di statistica mostra un Paese dove fare figli è sempre più difficile. L'età media delle madri si attesta sui 32,1 anni, con i tassi di fecondità che "continuano a mostrare un sostanziale declino nelle età giovanili (fino a circa 30 anni) e un progressivo rialzo in quelle più anziane (dopo i 30)». Secondo i dati dell'Istat, fanno più figli le donne ultraquarantenni di quanti ne facciano le giovani sotto i 20 anni.

Un dato, quello della detanalità, che sarebbe ancora più marcato se non ci fosse il contributo alle nascite da parte delle donne immigrate. Circa un quinto di bimbi nati nel 2019, infatti, ha madre straniera. Tra queste nascite, pari a un totale di 85 mila, 63 mila sono quelle prodotte con partner straniero (che quindi incrementano il numero di nati in Italia con cittadinanza estera), 22mila quelle con partner italiano.

Un dato positivo, invece, arriva dalla speranza di vita che sale di un mese attestandosi a 85,3 anni per le donne e a 81 per gli uomini. Si segnala, inoltre, un ulteriore rialzo dell'età media: 45,7 anni al primo gennaio 2020. Dati incoraggianti che, se analizzati, portano però ad un'Italia sempre più divisa in due, con il Nord in continua crescita e il Sud alle prese con una speranza di vita più bassa e uno spopolamento conseguenza delle migrazioni interne. Lo sviluppo demografico più importante lo fanno segnare le province autonome di Bolzano e Trento, mentre Molise e Basilicata hanno perso in un anno addirittura l'1% della popolazione.

L'Istat registra un aumento anche degli italiani che vanno all'estero. Nel 2019 sono stati 120 mila, tremila in più dell'anno precedente. Il saldo migratorio con l'estero resta comunque positivo per 143 mila unità, «in virtù del fatto che a fronte di 307 mila iscrizioni anagrafiche dall'estero si hanno solo 164 mila cancellazioni - sottolinea l'istituto -. Il dato risulta in evidente calo se confrontato con quello del biennio precedente (in media oltre 180mila unità aggiuntive annue) e persino al di sotto della media degli ultimi cinque anni (+156mila)». «Il 2019 - spiega comunque l'Istat - è un anno nel quale le tendenze demografiche risultano da un punto di vista congiunturale in linea con quelle mediamente espresse negli anni più recenti».



In Italia si fanno sempre meno figli

L'INTERNET SAFER DAY

In tutto il mondo è ancora allarme cyberbullismo

ROMA. In tutto il mondo il web è percepito come un luogo meno civile e sicuro rispetto ad un anno fa. A sancirlo è Microsoft Digital Civility Index, uno studio diffuso ogni anno in occasione dell'Internet Safer Day, la giornata mondiale per la sicurezza in Rete istituita dalla Commissione Europea. Indagine che analizza le attitudini e le percezioni degli adolescenti (13-17) e degli adulti (18-74) rispetto all'educazione civica digitale e alla sicurezza online in 25 Paesi, in cui l'Italia figura al decimo posto. A livello globale i contatti indesiderati (41%), le fake news (29%) e il sexting (l'invio di testi o immagini sessualmente esplicite tramite Internet o smartphone con il 23%) sono i rischi più comuni riscontrati. Anche se è sempre allarme cyberbullismo visto che il 22% degli intervistati ammette di esserne stato vittima.

Un allarme confermato da uno sondaggio condotta dall'Unicef, tramite la piattaforma U-Report, in 30 paesi su 170 mila giovani: uno su tre ha risposto di aver vissuto esperienze di cyberbullismo e uno su 5 ha saltato la scuola proprio per un comportamento vessatorio on line. Il 71% di coloro che hanno risposto al sondaggio Unicef crede che il cyberbullismo si verifichi soprattutto sui social e circa il 32% ritiene che i governi dovrebbero essere responsabili di porre fine al cyberbullismo, il 31% che dovrebbero esserlo i giovani e il 29% ha risposto le società di internet. Emerge inoltre che ragazze hanno maggiori probabilità di essere vittime di cyberbullismo rispetto ai ragazzi e che gli studenti più grandi potrebbero essere maggiormente esposti al fenomeno rispetto a quelli più piccoli: i 15enni riportano una percentuale maggiore di cyberbullismo rispetto a quelli di 11 anni.

Anche secondo i dati del centro di ascolto di Telefono Azzurro, cyberbullismo, sexting e violazione della privacy continuano ad essere i rischi maggiori; nel 2019 le richieste d'aiuto sono arrivate nel 65% dei casi dal genere femminile.

EMANUELA DE CRESCENZO